

DUE SETTIMANE DI LAVORI

Il rifugio Brigata Cadore come una galleria d'arte



L'aspetto attuale del rifugio Brigata Cadore

► **BELLUNO**

Un portantenne artistico. Il rifugio Brigata Cadore è conosciuto per lo strepitoso panorama sulla Valbelluna, ma anche per l'inevitabile elettrosmog. Con tutte le antenne e i ripetitori che da anni si porta sulle spalle. L'associazione Dolomiti contemporanee vuole farne un cantiere per artisti. Non writers, ma veri e propri pittori, che decoreranno le quattro facciate. E lo faranno gratis, quando chi ne capisce dice che un intervento di que-

sto tipo potrebbe avere un costo tra i 20 e il 30 mila euro. Bisognerà alloggiarli nelle tende e sfamarli: tutto qui. «Noi ci siamo già occupati di fabbriche dismesse e di altre strutture», premette Gianluca D'Inca Levis, «in questo caso, abbiamo deciso di occuparci di quello che, in fondo, è un parallelepipedo di cemento con un certo numero di antenne sul tetto. Abbiamo contattato i gestori Roa e Bristot, chiedendo loro la possibilità di aprire questo cantiere a carattere artistico. Stiamo facendo tutte le valutazioni necessarie, in vista di una prima settimana di lavori, che andrà dal 19 al 25 agosto».

Impossibile, per il momento, sapere chi sono questi artisti. Al massimo, c'è qualche indicazione, sulle esperienze precedenti: «Qualcuno ha lavorato alla Crepadona, ma in altri contesti ha un'esperienza

» Una serie di artisti dipingerà gratis le quattro facciate. L'iniziativa è curata da Dolomiti contemporanee che negli anni passati si è occupata di recupero delle fabbriche dismesse

addirittura invidiabile», riprende D'Inca Levis, «stiamo mettendo a punto gli ultimi dettagli, dopo di che potremo essere più precisi su questo aspetto. Tengo a dire che non si tratta di artisti di strada e aggiungo che hanno ricevuto delle indicazioni molto precise sugli argomenti, che dovranno rappresentare. Da parte mia, sarò una sorta di controllore, ma questo non vuol dire che ognuno dei pittori incaricati non

avrà una propria autonomia e non potrà scatenare la propria grande fantasia. Sono sicuro che l'effetto finale sarà molto positivo e diventerà un piacere raggiungere questa struttura, attualmente così austera».

Il rifugio non è proprio una casetta. La mole è imponente e, per intuirlo, basta guardarlo dalla città. Il lavoro non potrà essere ultimato già quest'estate. Chissà quante tavolozze ci vorranno: «Se ne parlerà tra quest'anno e il prossimo. In altre parole, ci sarà sicuramente un'altra settimana. Nel frattempo, chissà che a qualcuno non venga voglia di ripristinare il vecchio rifugio, con tutte le sue funzioni. Non sottovaluterei il fatto che ci sono qualcosa come venti stanze, che sono vuote ormai da chissà quanto tempo. Noi dobbiamo pensare a un recupero diverso, che passa per l'arte». (g.s.)